Gli Annulli EDUCATIVI

Come i francobolli anche gli annulli parlano di eventi, personaggi e regole di vita sociale che meritano di essere analizzati

di **Rosalba Pigini**

È un caldo pomeriggio di agosto. Cercando riparo dalla calura soffocante in un caratteristico paesino dell'Appennino centrale, Renato e Fulvia si imbattono in un mercatino di oggetti d'antan.

Curiosando distrattamente tra le bancarelle Fulvia, appassionata di tutto ciò che è filatelico, nota una vecchia cassa di legno, aperta, dalla quale fanno capolino una pagella, alcune cartine datate, quaderni *vintage* e una scatola piena di lettere e cartoline.

Il richiamo per lei è forte. Renato, che già immagina come andrà a finire, alza gli occhi al cielo, si allontana borbottando e ne approfitta per godersi una bibita al bar.

Fulvia comincia a scorrere i reperti postali. Le affrancature sono molto comuni, fine anni Cinquanta e primi anni Sessanta. Sulle cartoline qualche scorcio d'Italia e saluti alla destinataria, sempre la stessa. Niente di interessante, come spesso accade.

Finché qualche cosa attira la sua attenzione. Su una cartolina proveniente da Lugano, in Svizzera, nel 1961 un annullo sentenzia SALARI GIUSTI, ECONOMIA SANA, e su un'altra il

francobollo elvetico è annullato con la stessa frase ma in lingua francese: BONS SALAIRES ECONOMIE SAINE. Molto saggio, pensa Fulvia, il contenuto del messaggio dell'annullo, valido per ogni luogo e in ogni tempo, ma purtroppo inascoltato. Saggio anche da parte della Posta Svizzera averlo proposto in più lingue vista la particolarità del Paese d'oltralpe di essere suddiviso in cantoni che utilizzano lingue diverse. A Fulvia balena, improvvisa, la certezza che quell'annullo esista anche in tedesco e infatti lo troverà poi in un catalogo vecchiotto ma sempre valido che ha a casa.

È incuriosita. Sa bene che la marcofilia, sia intesa come completamento e ampliamento di una tematica sia come collezione a sé stante, offre molti spunti per ricerche, studi e approfondimenti. E infatti le è balenata nella mente una domanda: nello stesso periodo, in Italia, cosa stava succedendo nel panorama marcofilo?

Sempre più coinvolta, Fulvia estrae dalla scatola altri reperti con una serie di annulli simpatici e istruttivi sulle regole del codice stradale, dirette a tutte le categorie. Un incitamento ai pedoni ad attraversare rapidamente, per salvaguardare la loro incolumità. Stesso fine si propone il consiglio ai ciclisti a non pedalare affiancati. Per gli automobilisti ovvi ma sempre utili suggerimenti a non sorpassare negli incroci, a segnalare il cambio di corsia, a guardare prima di sorpassare, a usare il triangolo in caso di incidenti o auto

in panne, a non sorpassare sui dossi. Per tutti, poi, l'appello a manifestare le proprie intenzioni, dando alla comunicazione la fondamentale importanza che in effetti ha.

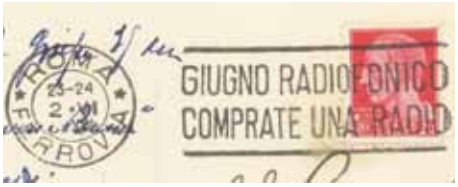
Come avrebbe scoperto nei giorni successivi, spinta dalla curiosità, queste bollature fanno tutte parte degli annulli meccanici a targhetta entrati in uso fin dal 1911, caratterizzati da disegni o scritte pubblicitarie o commemorative. Circa 300 le differenti targhette conosciute.

In verità la prima targhetta meccanica venne utilizzata nel 1901 a Roma e Napoli per commemorare l'inizio del regno di Vittorio Emanuele III. Era insolitamente (ma solo per l'Italia) a bandiera e venne data in dotazione successivamente agli uffici di Torino, Milano, Genova e Brescia.

Affidati alle targhette anche gli incitamenti patriottici a visitare l'Italia e a sottoscrivere un prestito.

Dal 1923 al 1925, per riassestare il malandato budget delle Poste, si concesse alle ditte commerciali di usare le targhette per pubblicizzare i loro prodotti, ovviamente a pagamento. Dal

'25, a seguito della rivolta degli utenti postali contro i francobolli pubblicitari, questo non fu più possibile e gli annulli a targhetta vennero usati solo per propagandare eventi come rassegne musicali, fiere, manifestazioni sportive ed evidenziare codici comportamen-



tali: il tutto sovente con fini politici, soprattutto durante il regime fascista.

In pratica il notevole e capillare uso della posta è stato sfruttato – tramite gli annulli ancor più che attraverso i francobolli – come strumento di didattica e di educazione, per migliorare il vivere comune, così come in seguito sarebbe avvenuto con la radio e la televisione nel momento in cui iniziarono a diffondersi.

Scorrono sotto gli occhi della non più giovanissima Fulvia annulli che nel dopoguerra hanno cercato di sviluppare il senso civico nel popolo italiano, uscito dal conflitto mondiale con le ossa rotte ma con il desiderio di ritrovare presto serenità e coesione. È un tuffo nel "come eravamo" e le piace.

Continua a rovistare metodicamente nella corrispondenza. La sua attenzione è ormai catalizzata. Intorno soltanto voci ovattate e un indistinto viavai.

Tra gli annulli anche regole di comportamento per migliorare il servizio postale, che arrivano direttamente dalle PT e che esortano i cittadini con la frase AIUTATECI A SERVIRVI MEGLIO.

Nuovi metodi di razionalizzazione per accelerare lo smistamento e la consegna avrebbero acquistato più efficacia se l'utente avesse rispettato semplici abitudini. Quale mezzo migliore per cercare di inculcare tali abitudini se non un annullo, proprio sulla corrispondenza, che ne richiamasse l'importanza?

DOTATE LA VOSTRA ABITAZIONE DI IDONEA CASSETTA PER LETTERE – APPLICATE I FRANCOBOLLI IN ALTO A DESTRA – PER IMPOSTARE NON ASPETTATE LE ORE SERALI – SCRIVETE L'INDIRIZZO COMPLETO E LEGGIBILE – e la frase INDICATE A TERGO DELLE LETTERE L'INDIRIZZO DEL MITTENTE, apposta in arrivo esattamente a tergo della lettera là dove il mittente non era stato indicato!

Le targhette apposte in partenza sono tutte ben leggibili. Non càpita-

no mai sul francobollo perché dopo il 1950 il datario è stato spostato a destra delle targhette, invece che a sinistra, proprio a questo scopo. Non così per le targhette in arrivo: datario a sinistra e targhetta a destra.

Fulvia trova questa differenza curiosa ma probabilmente semplice da spiegare. Ogni ufficio medio o grande aveva in dotazione due o più macchine obliteratrici, distinte per uso, e quando si rese necessario invertire le posizioni di datari e targhette fu più economico cambiare soltanto le annullatrici per la posta in partenza, lasciando le vecchie macchine per la posta in arrivo. Al retro infatti, non essendoci francobolli, le targhette erano perfettamente leggibili anche mantenendo la vecchia posizione.

Si allungano le prime ombre del crepuscolo. È ora di rientrare. Fulvia acquista i pezzi che, inaspettati, le hanno fatto trascorrere un lieto pomeriggio d'estate.

E solo a questo punto si chiede dove sia finito suo marito! Presa dalla sua passione filatelica ha completamente dimenticato Renato. Si volta e lo cerca con un vago senso di colpa e un po' di apprensione. Se ne sarà andato lasciandola sola a 70 km da casa? I suoi occhi vagano inquieti attorno, poi un sospiro di sollievo e un sorriso: Renato è ancora al bar a discutere animatamente con altri avventori davanti alla tv che sta trasmettendo una partita di calcio!

Fu così che Fulvia si avvicinò – e poi si appassionò alla marcofilia. Scoprendo che non è una cosa difficile, ma che talvolta può essere intrigante.

Per procurarsi annulli non più in uso da inserire in collezione i canali sono gli stessi utilizzati per i francobolli: negozi filatelici, aste, vendite *on line*, mercatini, scambi. Mentre gli annulli recenti, grazie alla sinergia tra internet e Poste Italiane, possono giungere direttamente a casa! Ma se richiedere gli annulli commemorativi italiani è semplice, ottenere buoni risultati è invece più difficile.

Il primo passo è procurarsi il modulo di richiesta. Lo si trova nella pagina della Federazione tra le società filateliche italiane http://www.fsfi.it/annulli/annulli.htm

Un dato indispensabile per la compilazione del suddetto modulo è il numero dell'annullo che interessa. Lo si trova sul sito delle Poste unitamente all'indirizzo della Direzione postale competente a cui richiederlo. Questo il percorso: www.poste.it, cliccare su "privati", poi su "filatelia", quindi su "marcofilia" ed ecco apparire il calendario dei Servizi temporanei (non cercate la parola ANNULLI, non la troverete!)

Normalmente gli annulli possono essere richiesti per 60 giorni lavorativi a partire dalla loro emissione.

In un bustone dovete inserire la busta o le buste che volete ricevere annullate, affrancate adeguatamente e con indirizzi completi sia del mittente che del destinatario, e il modulo di richiesta ben compilato. Sul bustone verrà indicato l'indirizzo della filiale che annullerà le nostre buste e ovviamente occorrerà apporre una affrancatura che tenga conto del peso e delle dimensioni dell'invio.

Purtroppo si può presentare un inconveniente: alcuni uffici fanno transitare le buste dai centri meccanizzati creando così la doppia bollatura (quella manuale e quella del CPM) e ciò non è mai molto gradito! Trattandosi di uffici filatelici dovrebbe essere ovvia e naturale l'attenzione per i collezionisti, ma non è sempre così. Sarà l'esperienza ad insegnare da quali filiali tenersi alla larga!

Se si vuole soltanto l'annullo senza farlo viaggiare, nel bustone occorre inserire la busta che vogliamo timbrata con l'annullo che interessa e un'altra busta già affrancata e compilata con il nostro indirizzo nella quale gli impiegati inseriranno il reperto postale con l'annullo desiderato per farcelo giungere a casa.

Poi ha scoperto anche altro: che esiste dal 1970 un'attivissima associazione nazionale dedicata proprio a bolli e annullamenti vecchi e nuovi (è l'ANCAI, via Petrarca 12, 10126 Torino, con proprio sito e e-mail), con tanto di rivista, cataloghi e aste sociali. Ma questa è tutta un'altra storia.